

# AC *presenza* nuova

Strumento di collegamento dell'Azione Cattolica del Patriarcato di Venezia  
Esce quando ha qualcosa da dire

Anno 2

9 MARZO 2003

Numero 4

*Azione Cattolica Italiana*  
PRESIDENZA NAZIONALE

**DARE ALI ALL 'AC**  
Di Mons. Lambiasi

IL PRESIDENTE NAZIONALE

Roma, 17 febbraio 2003

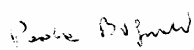
Cari amici dell'AC di Venezia,

aprofitto della presenza a Roma del vostro assistente diocesano e di parecchi vostri assistenti per mandarvi un saluto cordiale e affettuoso. Stiamo vivendo uno splendido convegno, in cui sperimentiamo la bellezza dell'amicizia tra preti e laici e la forza della comunione che in AC ci permette di camminare insieme. Siamo tutti ben consapevoli delle difficoltà, ma non sono un motivo sufficiente per fermarci, né per scoraggiarci: il sentirci insieme - e insieme così numerosi, nella circostanza di questo convegno! - ci aiuta a rimettere a fuoco il valore che ha per ciascuno di noi e per la chiesa di oggi il dono e l'esperienza dell'Azione Cattolica

Siamo circa a metà di un anno associativo in cui abbiamo scelto di camminare da discepoli dietro il Signore secondo la traccia che ci indica il Vangelo che la chiesa assume per la propria vita in questo anno: il vangelo di Marco. Un'occasione per fare associazione sentendoci legati dallo stesso ideale evangelico e dallo stesso percorso con il Signore: vi auguro che ciò che resta di questo anno vi faccia sperimentare la bellezza di un intenso cammino vissuto con Lui e sulle sue orme.

Vorrei dirvi anche grazie per il modo intenso e cordiale con cui mi siete stati vicini in questo tempo difficile della malattia: per mezzo delle vostre preghiere il Signore mi ha dato la forza di affrontare con serenità e pace questa prova difficile; e oggi mi dà la pazienza di percorrere la strada del recupero verso una normalità che non facile, dopo mesi di malattia. Nei momenti di prova il Signore ci fa sperimentare - in modi imprevedibili - che Lui continua ad esserci vicino e che la forza della sua croce ci dà la forza di portare la nostra. E così il tempo del dolore diventa inspiegabilmente tempo della condivisione della sua vita, del suo mistero, del suo percorso verso il Calvario.

Vi rinnovo il mio augurio cordiale.

  
(Paola Bignardi)

1

Con grande piacere ho accettato di scrivere queste righe per "Acpresenza" che spero possa ritornare ad essere ancora quel prezioso foglio di collegamento tra tutta l'AC veneziana per far sentire ai soci che, prima di tutto, l'AC è una grande famiglia dove ragazzi, giovani e adulti vivono insieme con quello spirito di unitarietà che non separa le differenze, ma le valorizza nello scambio tra generazioni.

So che l'AC nella Chiesa veneziana ha una lunga storia fatta di molte presenze di laici e preti significativi che hanno segnato le vite di tanti cristiani degli esempi ricevuti, hanno saputo donare la loro vita per il bene della Chiesa. Pensando alla lunga storia ma soprattutto a quella presente, desidero esprimervi il mio grazie anche a nome della Presidente, per la vostra vicinanza in questo anno straordinario, toccato anche dalla sua malattia, ma soprattutto vi ringrazio per il vostro amore alla Chiesa che si concretizza attraverso l'impegno nella vita ordinaria delle parrocchie. Ricordando le parole del Papa che ci ha rivolto durante l'ultima Assemblea Nazionale, sono convinto anch'io che: "voi ci siete anche quando la vostra presenza preferisce i modi discreti del confondersi fra il popolo di Dio nel servizio umile e quotidiano" anche quando dovete fare fatica per tenere duro di fronte a certe situazioni pastorali non facili.

Ma voglio inoltre esprimervi il mio personale incoraggiamento e quello di tutta la Presidenza Nazionale, perché possiate **dare ali all'esperienza dell'Azione Cattolica** in modo che sia all'interno di ogni comunità parrocchiale reale fermento evangelico e concreta esperienza di Chiesa.

Il Papa ci diceva in quel memorabile incontro che "la Chiesa ha bisogno dell'AC, perché ha bisogno di laici pronti a dedicare la loro esistenza all'apostolato e a stabilire, con la Comunità diocesana, un legame che dia un'impronta profonda alla loro vita e al loro cammino spirituale. Laici che non riducano la fede a fatto privato e non esitino a portare il fermento del Vangelo nel tessuto delle relazioni umane e nelle istituzioni, nel territorio e nei nuovi luoghi della globalizzazione, per sa per costruire la civiltà dell'amore." Perché ciò avvenga è importante mettersi dentro al cammino di

rinnovamento che tutta l'AC sta vivendo, un cammino senza il quale l'AC nei prossimi anni, non potrà essere significativa nella diocesi e in ogni comunità parrocchiale.

Vi invito a **rinnovarvi dentro**, nel cuore, nella mente, per saper vivere una fede che parte da un rapporto personale, di comunione profonda con il Signore Gesù. Abbiate il coraggio di mettere al centro delle vostre giornate il Vangelo di Gesù Cristo; da lì ogni vostra scelta, ogni vostra attività e servizio abbia inizio. Così anche l'impegno apostolico non sarà un attivismo che affatica, ma una testimonianza alla misericordia e all'amore che riceviamo ad ogni istante da Dio come a ciò che da sapore e luce all'esistenza.

E importante allora che coltivate la vita spirituale, come capacità di leggere nella fede tutti gli eventi della vita anche quelli più inaspettati, o dovuti alle difficoltà e alla debolezza, e dove si coglie quella forza che fa andare avanti e sa superare i venti contrari facendo sperare anche quando nessuno lo sa fare più.

È necessario poi, rinnovare il modo di vivere le relazioni. **Vivere relazioni nuove** cioè far diventare l'AC un luogo dove ogni persona si possa sentire accolta, desiderata, aiutata a crescere, dove nessuno rimane indifferente all'altro ma si riveste dell'altro, facendosi prossimi a tutti senza conformarsi alle logiche del mondo (Rm 12,2). Relazioni nuove cioè schiette, leali, fraterne, benevole, che, come ci diceva Paola Bignardi all'ultima assemblea, "Non sopportano nessun formalismo ma chiedono il calore di una umanità vera e matura. In questo modo l'AC sarà casa di comunione non solo invocata come principio ma praticata attraverso l'esercizio di gesti quotidiani"

E infine non posso non toccare **il cuore della nostra esperienza associativa: la formazione**. I vescovi ci hanno chiesto una esemplarità formativa (cf CVMC, n.61) La formazione è il luogo in cui insieme si ascolta la vita e si interroga la fede. Perché ciò possa avvenire è necessario che ci sia una formazione che metta al centro l'ascolto di ciascuna persona, il suo cammino di vita cristiana. È necessario assumere non interrogativi formali, ma le attese inquiete della vita, del mondo, le domande dei credenti più in difficoltà, quelli che insieme alla fede portano anche tanti dubbi e incertezze, e questo con uno stile di famiglia, dove l'accompagnamento personale, il calore delle relazioni e il dialogo tra le generazioni diventano lo stile obbligato di chi aderisce all' AC.

Per questo ci è anche chiesto di pensare percorsi formativi nuovi, liberi, che hanno il coraggio di uscire dai binari delle consuetudini associative per tingersi di missionarietà e creare veri discepoli del vangelo che hanno capito che "la fede che si possiede è quella che si annuncia"

Una formazione che si rinnova attraverso le persone, in particolare attraverso una nuova generazione di responsabili, educatori ed animatori che si formano non solo nel saper fare, ma nel loro saper essere discepoli credibili con uno stile unitario e sostenuti da una vita nello Spirito.

Per questo vedo negli assistenti un ruolo insostituibile non solo nel proporre esperienze formative di qualità per i laici, ma anche nel sostenerli e aiutarli in questo loro cammino, e soprattutto nel saper stare loro vicini nella quotidianità, intessendo amicizie fraterne, dialo-

ghi profondi di paternità spirituali, dove non si cerca il sensazionale e "l'estremo", ma si tenta di formare coscienze di cristiani adulti che valorizzano le cose ordinarie, convinti che lì si incontra il volto del Signore da contemplare.

Sono sicuro che se vissuto in questo modo il rapporto tra preti e laici, non solo potrà esserci un beneficio per la chiesa, ma anche per la vita più specifica del presbitero che molto spesso incontro stanco e sfiduciato. Il modello della casa di Betania, della relazione di Gesù con Marta, Maria e Lazzaro, può trovare il suo compimento, proprio nella esperienza di Azione Cattolica dove preti e laici vivono relazioni mature di stima, di confronto e corresponsabilità, di amicizia fraterna e di intensa spiritualità.

Voglio concludere con lo stesso invito del Papa che sento e faccio mio per voi tutti: "Duc in altum"; Azione Cattolica di Venezia! Abbi il coraggio del futuro e insieme con i tuoi preti abbi l'umile audacia di fissare il tuo sguardo su Gesù per far ripartire da Lui il tuo autentico rinnovamento e scoprire ciò che è veramente essenziale per la tua esistenza.

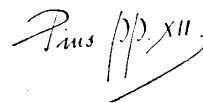
Sentitemi unito al vostro carissimo Patriarca Angelo, all'indimenticabile Marco Cè, a tutti voi.  
Fraternamente

+Francesco Lambiasi  
Assistente generale dell'ACI

## PREGHIERA DELL'AZIONE CATTOLICA

Signore Gesù, che ci avete chiamati all'onore di apportare il nostro umile contributo all'opera dell'apostolato gerarchico, voi che avete domandato al Padre celeste, non di toglierci dal mondo, ma di custodirci dal male (cfr. *Io. 17, 15*), concedeteci in abbondanza il vostro lume e la vostra grazia per vincere in noi stessi lo spirito delle tenebre e del peccato, affinché — coscienti del nostro dovere, perseveranti nel bene, infiammati dallo zelo per la vostra causa —, con la forza dell'esempio, della preghiera, dell'azione e della vita soprannaturale, ci rendiamo ogni giorno più degni della nostra santa missione, più atti a stabilire e promuovere tra gli uomini fratelli il vostro regno di giustizia, di pace e di amore.

Ottobre 1951.



Indulgenza di 500 giorni ogni volta e plenaria una volta al mese

**Sette preti ed un convegno**  
**Roma 17-20 febbraio 2003**

Non so se possa interessare ai lettori una piccola cronaca del Convegno nazionale assistenti di Azione Cattolica svoltosi a Roma nelle date su indicate.

Io provo a scrivere qualcosa.

Dunque: so che se mi mettessi a fare un riassunto dei discorsi che abbiamo ascoltato tutti girerebbero pagina.

Perciò inizierò con qualche nota di colore.

Dunque: sette preti di cui uno con trent'anni di Messa sul groppone, uno, il "big" don Danilo, di mezza età, due né carne né pesce, il don Andrea di Favaro e il don Fabio di Eraclea, e tre sbarbatelli: i tre ordinati a giugno: don Giacomo, don Massimiliano e don Stefano.

Età diverse, diverse storie, diverse sensibilità eppure... neanche le dita di una mano sono mai state così bene come lo siamo stati noi: abbiamo ascoltato, criticato, canzonato, spettegolato e soprattutto nessuno di noi si è mostrato timido. Venivamo da Venezia e al solo pronunciare questo nome magico tutte le facce, anche le più ingrignite, si aprivano ad un radioso sorriso. Abbiamo anche vistato Roma e abbiamo realizzato un nostro record da Guinness dei primati: come vistare la città eterna in ore due e minuti quarantacinque.

Ma attenti: abbiamo anche visto la macchina di Berlusconi, parcheggiata in centro strada, davanti al Senato, tra un nugolo di poliziotti.

Dice: che cosa di bello hai visto a Roma?

La macchina di Berlusconi!

Accidenti che fortuna!

E' stata una bella esperienza di "fraternità sacerdotale", non di quelle melense di cui parlano i babiosi libri di spiritualità o i saputelli tutti "carta e penna", ma quella semplice, solida, tranquilla, da "ruspanti" come l'ha definita don Fabio.

E proprio per questo una serata l'abbiamo dedicata ad una cena di quelle che so io, offertaci con generosa liberalità dal Patriarca Angelo.

Non abbiamo fatto solo turismo.

Ci siamo ascoltati le nostre belle relazioni, abbiamo partecipato ai nostri bei gruppi di lavoro, con serietà ed impegno.

E se il lettore mi permette devo dire che questa volta i laici hanno battuto due a zero i preti (e le donne due a zero gli uomini): la presidente nazionale Paola Bignardi è stata insuperabile e vi dico subito perché.

Ha parlato di un'Azione Cattolica che sta rinascendo in maniera così forte, vera, convincente, innamorata che ce ne ha fatto innamorare anche noi.

Un AC che si pone al servizio della Chiesa senza pretese, senza dire, neanche per sbaglio "lei non sa chi sono io"; un'AC che si fa missionaria perché Gesù sia conosciuto ed amato da tutti, specie da coloro che non sanno neppure che c'è. Un'AC che ogni parrocchia avrà solo se se lo meriterà, tanto grande sarebbe il dono di averla. Un'AC di sogno.

Abbiamo ascoltato anche altri personaggi. Di loro vi do solo la pagella: Acatoli: ottimo (dal sette all'otto); Mons. Bettori (segretario della CEI): buono (un sette meno); Mons. Lambiasi (assistente centrale dell'AC): distinto (sette più); il card Tucci (quello che organizzava i viaggi del papa) : ottimo

Bello, molto bello è stato cantare le "Matutinae laudes" (le lodi del mattino) nella cappella Sistina: una

SUL TAGGIO ROMANO DEI NOSTRI SETTE... E' ANCHE QUESTA VIGNETTA, NELLA QUALE VENGONO PERSI PER IL FONDELLI L'ASSISTENTE UNITARIO DON FABIO DI ERACLEA E DON ANDREA VOLTATO DI FAVARO, PRESENTI ALL'UDIENZA DEL PAPA...



BF03

chicca.

Bello, bellissimo è stato con celebrare la S. Messa con il card. Ruini all'altare della cattedra in San Pietro.

L'incontro con il Papa è stato... : povero vecchio, non ce la fa quasi più, eppure, che forza, che coraggio, che fede!

Due o tre altre cosette e poi ho finito.

1. Una preghiera affettuosa sulla tomba di papa Luciani.

Dicano quel che vogliono di lui. Io gli ho voluto bene (e la sua tomba l'ho baciata con affetto).

2. Eravamo in quasi seicento: chi l'ha detto che l'AC in Italia è morta?

Forse lo pensa qualche contadinotto di casa nostra. Dovrebbe aggiornarsi.

3. Ma ... sono tutti maleducati come noi preti? I telefonini. Dio, i telefonini! Suonavano durante le conferenze, durante le celebrazioni, in continuazione: e tutti li a rispondere, come ne fosse andato della vita, senza rispetto, senza misura. Qualcuno, ne sono testimone, ha chiamato lui perfino durante la concelebrazione in San Pietro.

Povera gente: quanta pietà mi fate. Se viene qualcuno a suonare la vostra porta siete capaci di farlo aspettare o di mandarlo via in malo modo, ma se suona quell'infernale strumento che vi toglie la libertà e la vita sembrate dei bambini che s'attaccano al petto della mamma....

Amen.

Una bella esperienza che rifarei, avendone il tempo, anche domani. Grazie don Danilo, don Andrea, don Fabio, don Massimiliano, don Giacomo, don Stefano: e' stata una festa

d.R.T.

Sabato 22 Febbraio il Patriarca ANGELO SCOLA ha ricevuto il Presidente dell'AC GASTONE FUSARO e l'Assistente unitario. Nel corso della chiacchierata il Patriarca ha accennato agli animatori dei gruppi di ascolto come a possibili aderenti all'AC.

Non potendo intervistarli tutti o fare un sondaggio diocesano, mi sono limitato agli animatori di Chirignago.

Con fedeltà vi riporto le risposte

d.R.T.

La domanda suonava così:

**LEI E' UN ANIMATORE DI UN GRUPPO DI ASCOLTO. E', DUNQUE, IMPEGNATO NELLA MISSIONE DELLA CHIESA. LAVORA PER LA CHIESA E CON LA CHIESA.**

**CERTAMENTE LA AMA.**

**SE IL SUO PARROCO LE PROPONESSE DI ENTRARE NELL'AZIONE CATTOLICA, ASSOCIAZIONE DI LAICI CHE SI SENTONO IMPEGNATI A VIVERE CON LA CHIESA IN FUNZIONE DELL'ANNUNCIO DEL VANGELO E DELLA COSTRUZIONE DI UNA COMUNITÀ CRISTIANA BELLA E COINVOLGENTE, CHE COSA RISPONDEREBBE?**

Risposte:

Fare l'animatore prima di tutto è un cammino che occupa personalmente nella fede con incontri preparativi, con esercizi spirituali, con incontri con il nostro Vescovo. Se un laico si impegna seriamente ha già un cammino di fede dettato dal Vangelo. Dunque no.

Se l'Azione Cattolica è una associazione che rappresenta tutti i gruppi e dà a questi un maggiore coinvolgimento per costruire una comunità cristiana migliore, allora sì. Danilo

No, grazie.

1. Sono "allergica alle associazioni"

2. Sono diversamente già abbastanza impegnata

3. Ho un equilibrio familiare da "custodire" Maria Silvia

Una mia eventuale adesione all'A.C. non sarebbe, almeno per ora, una partecipazione entusiasta, in quanto le finalità che propone sono condivise e in parte vissute, ma solo un ulteriore impegno temporale. Armando

Conosco l'A.C. da una via, avendone percorso tutti i settori: da "piccolissima" ad "adultissima"!

Che cosa mi ha dato?

Mi ha dato un amore grande alla Chiesa che ho sempre trovato accogliente ovunque e per la quale ho cercato di vivere in umiltà ed obbedienza. Aderire all'A.C. non è cercare un "ruolo particolare", è semplicemente aderire ad un servizio, mettendo a disposizione i nostri "due pani" Giuseppina

Sono già impegnata in diversi modi nella vita della comunità. Sento per la mia parrocchia un affetto familiare: è la mia famiglia, quindi la amo. Credo che il mio modo di vivere nell'ambito della comunità rispecchi già quanto chiesto nella domanda. Penso che entrare e far parte dell'AC graverebbe sulla mia famiglia che già occupa tutto il mio tempo. Nevia

Io penso, nel mio piccolo, di dare già disponibilità e dimostrazione che amo la Chiesa e, di conseguenza, Cristo. Non posso, però, in questo momento permettermi di prendere altri impegni (ad esempio entrare in A.C.) perché rischierei sicuramente di trascurare altre cose (es. La famiglia: Sicuramente se avessi più tempo potrei impegnarmi, e anche molto, in altre cose, ma purtroppo non posso. Adriana

Non ho pregiudizi né preclusioni circa l'argomento. Non mi è ben chiaro come o cosa caratterizzi l'A.C. Adulti, oggi. La nostra parrocchia offre una serie di "servizi e coinvolgimenti" aperti a tutti.

credente impegnato (anche se non a tempo pieno) nella vita della Chiesa, qualora entrasse in una associazione come l'A.C.?

Credo possa essere utile una "buona" informazione

Mario

Una domanda veramente seria e soprattutto piena di effetto. Ogni cristiano, se vive con il cuore, cioè con dinamismo e con consapevolezza la propria fede, desidera con tuffo se stesso di appartenere sempre di più alla Chiesa. Cioè di fare un'esperienza di fraternità tale da poter dilatare nel tempo l'incontro con Gesù. Allora penso che il cuore della domanda sia: desideri tu appartenere di più alla Chiesa? Non si tratta di etichettare né ancor meno di proporre associazioni perché quelle si equivalgono, infatti vivono per un particolare che è limitato nei confini angusti della propria progettualità. Una volta un sacerdote mi disse che AC e Scout sono associazioni come altre che si possono trovare nel panorama sociale del proprio territorio e si differenziano da queste per una sensibilità cristiana. Non è quindi da propagandare un prodotto piuttosto che un altro ma di favorire la nascita di una fede cristiana capace di abbracciare tuffo il reale, in quanto di tuffo il reale ne è affascinata.

Credo che l'annuncio cristiano sia sempre un invito ad una esperienza viva, tangibile ed integralmente umana, un incontro oggettivo con una realtà umana oggettiva, profondamente significativa per l'interiorità dell'uomo, provocante un senso e un cambiamento della vita; un coinvolgersi con una presenza significativa, affascinante e concreta. Anche duemila anni fa l'avvenimento cristiano era imbattersi in una realtà oggettiva, un uomo che si poteva ascoltare, guardare, toccare con mano, uomo però che penetrava ed invadeva il soggetto provocandolo profondamente ad un'esperienza nuova, ad una novità di vita.

Allora che i nostri gruppi diventino questa esperienza di rapporto con il Cristo vivo, presente qui ed ora. Da questo rapporto emerge una sorgente di affezione, di struggimento, di ardore, di attaccamento, di tenerezza, di AMORE che ti fa guardare ai tuoi amici con gli occhi pieni di stupore come un bambino.

Se questa è l'esperienza a cui il gruppo tende, se il gruppo è un aiuto globale e concreto a facilitare la fedeltà al fatto del Signore e del suo Corpo nel mondo, del Suo avvenimento nel mondo, si può già definire un'esperienza cristiana significativa.

Che sia questa l'Azione Cattolica? Spero molto di sì. In quanto solo se e un'esperienza così espressiva uno può starci tutto, senza che nulla di se va-

## IL CONVEGNO DI PRIMAVERA

Sabato 15 Marzo, nel pomeriggio, come già più volte annunciato, l'Azione Cattolica di Venezia vivrà il tradizionale CONVEGNO DI PRIMAVERA.

Trattandosi del corrente di un anno particolare per l'AC, il tema sarà, ancora una volta, IL RINNOVAMENTO dell'ASSOCIAZIONE.

### DOVE

Il convegno avrà luogo a CHIRIGNAGO (non abbiamo trovato altro luogo disponibile).

E precisamente nella sala parrocchiale di VIA PARROCO (esattamente davanti alla Chiesa)

**Per posteggiare:** in Via Parroco (i più fortunati), davanti alla Chiesa oppure dietro la Chiesa nella via Risorgimento (la strada che unisce la Chiesa con il Cimitero).

### ORARI

Ore 15,30 - 15,45: Accoglienza

Ore 15,45: Preghiera

Ore 16.00: Relazione introduttiva del Presidente dell'AC di Padova LUCA DALLA LIBERA

Quindi: Lavori di gruppo

Ore 18,30: Conclusione

Sarà un momento di fraternità e di condivisione della nostra realtà associativa.

E sarebbe molto importante che la partecipazione fosse massiccia anche per aiutarci reciprocamente a riscoprire, ancora una volta, la natura della nostra presenza "specificata" nella Chiesa e per vedere insieme quali strade percorrere perché l'AC, che la Chiesa Italiana vuol rilanciare, possa essere più presente anche nella nostra

raccolto e sostenuto in ogni momento e mai, mai, escluso.

L'invito quindi all'azione cattolica è un buon invito se parte da un coinvolgimento personale e di amicizia, molto meno se si muove per schemi "ideologici" o di struttura fosse anche quella ecclesiale. Cosa potrebbe mutare un pugno di tessere in più o in meno?

Caro parroco, tu sei affascinato dall'esperienza cristiana che vivi nell'AC? Ebbene coinvolgi i tuoi amici in questo che ritieni per te la cosa più bella che ti sia capitata senza però ne escludere né accantonare nessuno che non desidera farne parte in quanto sei il sacerdote di tutti.

Da parte mia grazie per l'invito ma appartengo già ad un movimento ecclesiale dove mi viene offerta un'esperienza educativa di recupero e di sviluppo della fede nei suoi aspetti elementari ed essenziali. Un vita intessuta di legami fraterni, un luogo dove ognuno può riconoscere una Presenza che unisce. In-

somma, un'esperienza dove c'è un aiuto perché ogni momento, gesto, espressione sia per rendere gloria a Dio. Sono comunque pronto a collaborare con qualunque entità ecclesiale, in qualunque ambito e livello per il rinverdirsi di realtà di Chiesa che siano veramente determinate dai fattori essenziali, tradizionali ed originari del fatto cristiano.

Renato Scandolin

Avendo ricevuto i sacramenti del Battesimo e della Cresima, sono tenuto a professare davanti agli uomini la fede ricevuta. Inoltre devo impegnarmi a diffondere e a difendere la fede con la parola e l'azione come vero testimone di Cristo. Sono consapevole che la fede non è un affare privato, individuale qualcosa che ognuno si tiene per se. Devo maturare una coscienza missionaria, rendermi conto che l'apostolato non consiste soltanto nella testimonianza della vita.

Devo saper cogliere le occasioni, ma anche cercarle per annunciare Cristo. La nostra Comunità Cristiana è viva e attiva. L'attività viene espletata in più settori e in ciascuno di essi opera un gruppo di persone. Il risultato di tanto impegno è confortevole. Però non basta. Ciascun settore in cui ognuno dà la propria disponibilità non è e non deve essere un compartimento stagno ... ma deve fungere da vaso comunicante. Penso alla ruota di una bicicletta: un cerchio, tanti raggi, un pignone.

Il cerchione può rappresentare la comunità cristiana; i raggi, i vari settori di attività; il pignone, l'Azione Cattolica. Ora perché la ruota giri è ne-

### **RITIRO SPIRITUALE**

**O**

### **POMERIGGIO DI SPIRITUALITÀ**

**Chirignago, 6 Aprile 2003**

Per chi non ha niente di meglio, e perciò non come un nuovo gravoso impegno, con tutta l'intenzione di non contare quanti saremo ma di vivere comunque un'esperienza di fede, ecco un ritiro spirituale per gli adulti di Azione Cattolica.

Tema attorno al quale ruoterà la riflessione:

**“Volgeranno lo sguardo su colui che hanno trafitto” (Gv.19,37)**

Orario:

Ore 15.30 – 15,45: ACCOGLIENZA

Ore 15,45 – 16,15: MEDITAZIONE

Ore 16,20 – 17.20: TEMPO DI SILENZIO

possibilità di confessarsi

Ore 17,20 : RECITA DEL VESPERO

ADORAZIONE EUCARISTICA

CONCLUSIONE

Se richiesto entro il Giovedì precedente ci sarà

cessario che i raggi siano ben fissati nel pignone.

Se il pignone non ci fosse...

Non dimentichiamo poi che la caratteristica principale dell'Azione Cattolica è la missionarietà.

Ultima cosa: così ci rimane bene impressa: riscoprire quanto sia importante operare in buona armonia.

Se il parroco mi proponesse di entrare nell'AC risponderai che aderisco per quel poco che potrei dare e il molto che potrei ricevere

Giorgio

COME IL CACIO SUI MACCHERONI...

... Giunge questa lettera (finalmente un segno di vita!) di don Andrea Volpato che – senza che ci siamo messi d'accordo per fare il gioco delle parti – completa e risponde ad alcune domande che sono emerse nel sondaggio qui sopra riportato. Grazie, don Andrea, del graditissimo contributo .  
d.R.T.

Cara AC presenza...

Più volte ho sentito sollecitazioni da parte del nuovo assistente diocesano a rispondere a una proposta apparsa nel numero 3 del 9 febbraio scorso. “E se... “ Provo a esprimere il mio pensiero in proposito, anche se io sono un assistente e la risposta competerebbe soprattutto ai membri dell'azione cattolica veri, che sono i cosiddetti laici. Ma sollecitato dalle sue parole e soprattutto dall'esperienza del convegno nazionale assistenti di Roma, butto giù un paio di righe...

Dunque, l'ipotesi di don Roberto, mi pare, vede l'azione cattolica come una specie di rete in grado di coordinare, aiutare, stimolare tante persone che lavorano attivamente nelle nostre comunità, anche se non aderiscono all'AC.

Dalla mia esperienza non credo che questa ipotesi abbia tante adesioni, per l'identità tipica dell'AC, per la sua storia... Potrebbe essere invece una strada per invitare tanti ad entrare in questa associazione.

Ma perché dovrebbero? E' la domanda che qualche volta mi sono sentito rivolgere anch'io da queste persone “impegnate”, ma non associate. “Se già sono a servizio della chiesa, in comunione con il mio vescovo, con la pastorale della mia diocesi... perché dovrei entrare in azione cattolica? Non si può servire la chiesa bene lo stesso, anche senza essere di AC?”

Anche alla luce dell'esperienza romana, risponderai a questi dubbi con due riflessioni:

Certo che si può servire la chiesa lo stesso, anche senza essere di AC. Ma si può servire la chiesa anche entrando in azione cattolica. Insomma a chi mi chiede: perché dovrei? Rispondo: perché no?

La seconda riflessione è consequenziale. L'azione cattolica può offrire una struttura associativa ricca, con una storia e una tradizione forte, con tanta esperienza, con una sviluppata spiritualità in questo senso. E poi può offrire la possibilità di lavorare a livello diocesano e nazionale (e anche internazionale), come poche altre strutture associative possono. L'idea mi è venuta grazie all'alto livello delle proposte che ci sono state offerte durante i giorni del convegno. Io da solo, ma neanche noi come diocesi, abbiamo la possibilità di incontrare personaggi del calibro di quelli incontrati o di fare le lodi mattutine in cappella Sistina...?

Mi pare che essere oggi di azione cattolica, servire la il